

Capitolo 71. Ricuperi delle somme rimborsate dall'amministrazione delle imposte dirette agli esattori comunali pel prezzo dei beni espropriati ai debitori d'imposte e poscia dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'articolo 57 della legge 2 aprile 1882, n. 674, lire 20,000.

Capitolo 72. Rimborsi diversi straordinari, lire 896,700.

*Entrate diverse.* — Capitolo 73. Ricavo per alienazione di navi, lire 250,000.

Categoria seconda (*Movimenti di capitali*) — *Vendita di beni ed affrancamento di canoni.* — Capitolo 74. Capitale ricavabile da affrancazioni di canoni, censi ecc., giusta la legge 29 gennaio 1880, n. 5253, lire 2,600,000.

Capitolo 75. Affrancamento del Tavoliere di Puglia (esclusa la parte di capitale pagabile dagli affrancanti in certificati di rendita), lire 368,800.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna-Sciarra.

**Colonna-Sciarra.** Ho a dire qualche parola sulla legge per l'affrancamento del Tavoliere di Puglia, e precisamente sull'articolo 10 che riguarda i così detti *tratturi* o *riposi*.

Il mio collega onorevole Capponi doveva trattare quest'argomento, ma essendo egli momentaneamente assente, esporrò io le sue osservazioni.

La ristrettezza del tempo non mi permette di fare la storia dei *tratturi*; e, del resto, sono persuaso che la Camera gradirà che io ne faccia a meno. Mi limiterò a ricordare di volo che i *tratturi* sono ampie vie erbose che mettono capo alle vaste pianure pugliesi e servono alle greggie che scendono dalle montagne a svernare in quelle regioni.

Alla conservazione dei *tratturi* provvidero alcuni regolamenti del Governo borbonico del 1811, del 1825 ed altri, l'ultimo dei quali è quello attualmente in vigore, confermato precisamente dall'articolo 10 della legge del 1865 sull'affrancamento del Tavoliere di Puglia: il regolamento è in data del 1858.

Questo regolamento, che riepiloga le disposizioni dei precedenti, allo scopo di arrestare le frequenti usurpazioni dei proprietari limitrofi stabilisce penalità veramente fortissime per ogni minima infrazione od usurpazione verificata.

Per darne una idea alla Camera, basterà accennare che le multe inflitte ai contravventori sono nella proporzione di cento ducati per verzura, lo che corrisponde ad oltre 400 lire ad ettaro.

La minima multa che si possa applicare è di ducati venti, cosicchè si è verificato che per usurpazioni di terre stimati due centesimi di reddito annuo, si sono pagate lire 85.

La Camera può giudicare da questo esempio quanto sia pesante ed anormale la multa inflitta a coloro che cadono in contravvenzione di siffatto regolamento, e quanto essa si scosti in un modo veramente eccessivo dalle leggi comuni.

Numerosi nulladimeno ed importanti sono i casi di usurpazioni lungo queste proprietà demaniali, cagionati, sia dalla incuria delle passate amministrazioni, sia dalla mancanza di termini lapidei, i quali stabiliscano i veri limiti di proprietà, sia per la difficoltà di custodire una così lunga e stretta zona di terreno, che serpeggia in diverse provincie per una estensione di gran numero di chilometri.

Potrei citare numerosi esempi di reintegre dell'ufficio di Foggia dalle quali risulta provata da un lato la negligenza delle passate Amministrazioni mentre d'altra parte appare la buona fede di chi attualmente viene colpito in frodi dal demanio.

In una località si è trovato un palazzo edificato sul terreno che doveva essere *tratturo*; in altra una caserma dei carabinieri; in altra dove era il *tratturo* fu rinvenuta una foresta; altrove qualche quercia secolare...

Sono così numerosi cotesti casi di usurpazioni che nella sola provincia di Aquila credo non errare affermando, che sono colpiti oltre 4000 proprietari per somma non inferiore a 300 mila lire.

L'anno scorso un mio collega, facendosi eco di certi timori insorti dal dubbio che lo Stato, valendosi precisamente di quest'articolo 10, fosse venuto nella determinazione di alienare i *tratturi*, fece formale interrogazione all'onorevole ministro; ed insistendo affinché fossero conservati in favore della pastorizia nomade, la quale è di grandissimo interesse per alcune provincie meridionali, faceva anzi viva premura affinché i confini fossero reintegrati e ricondotti al loro stato primitivo. L'onorevole ministro dichiarò formalmente che il Governo non avrebbe venduto per ora i *tratturi* ed avrebbe energicamente proseguita l'operazione di reintegra.

Di fatti l'onorevole ministro ha tenuto la sua promessa e se ne cominciano a sentire gli effetti precisamente nella provincia di Abruzzo.

Ora ecco il punto sul quale desidero chiamare l'attenzione dell'onorevole ministro. Mentre da un lato sono sodisfattissimo che egli faccia reintegrare codeste proprietà demaniali nell'interesse